

\_Lettera\_N\_3702

Al segretario della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, monsignor  
Ignazio Masotti

\*[S. Benigno Canavese], 21 agosto 1882 Eccellenza R.ma,

Mi fo ardito di scrivere alla E. V. non in modo ufficiale, bensì in modo  
figliale e rispettoso come chi desidera di fare un po' di bene, ma secondo i  
santi voleri del Sommo Pontefice, che per me sono sempre un precetto. Ella  
pertanto mi faccia da padre.

Nell'ultimo passato aprile in una udienza che Sua Santità si degnava  
concedermi, dopo aver intesi i gravi imbarazzi in cui si trova l'umile nostra  
pia società di fronte alle altre Congregazioni ecclesiastiche e dirimpetto ad  
alcuni Ordinari Diocesani, Sua Santità mi lasciava sperare la comunicazione dei  
privilegi ad instar. A tale fine io formolava rispettosa posizione da umiliarsi  
alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari di cui la E. V. è sostituto  
degnissimo.

Ma testé mi fu osservato che tale comunicazione si suole difficilmente  
concedere dalla Santa Sede. Perciò ho estratto quei privilegi e facoltà che mi  
sembrano indispensabili, affinché la nostra Congregazione possa compiere il suo  
fine e sostenersi nelle diverse diocesi e parrocchie, specialmente nelle estere  
missioni, che in questo momento formano l'oggetto principale delle nostre  
sollecitudini e che sono pure caldamente raccomandate dal Santo Padre. |

L'Esposizione coi relativi documenti sono stati riuniti e presentati a  
questa autorevole e sacra Congregazione. Perciò se occorresse qualche  
schiarimento relativo la prego a volerlo indicare al nostro Procuratore Generale  
D. Dalmazzo, che si farà premura di cercarlo o in qualche maniera di  
provvederlo. Io metto questa pratica sotto la benevola protezione dell'E. V. La  
domanda è certamente di urgenza.

Le nostre missioni in America si moltiplicano ogni giorno. Vi sono delle  
case che dalle altre distano quasi due mesi di cammino. Come mai poter stabilire  
delle norme certe ed invariabili, se prima non sono stabilite e regolate dalla  
S. Sede?

Mi perdoni la confidenza con cui Le scrivo. Come piccolo segno della  
incancellabile nostra gratitudine, tutti i salesiani pregheranno tanto per Lei e  
con noi pregheranno i 150 mila allievi che la Divina Provvidenza ci volle  
affidare.

Mi raccomando alla carità delle sante sue preghiere, mentre ho l'alto onore  
di potermi professare con profonda venerazione

Della E. V. Rev.ma

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco